RASSEGNA STAMPA
5 GENNAIO

Laura Incremona



LA SICILIA

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 2022 - ANNO 78 - N. 4 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

COMISO

Lavora a maglia e dispensa a tutti consigli su come la vita va vissuta Nonna Stella festeggia cento anni



MICHELE BARBAGALLO

COMISO. Lavora a maglia e dispensa consigli anche ai più giovani, invogliandoli ad andare avanti e a superare gli ostacoli della vita quotidiana. E del resto lei, nonna Stella, che lunedì ha festeggiato il bellissimo traguardo dei 100 anni, di difficoltà ne ha superate davvero tante, dalle due grandi guerre alla Spagnola, e adesso al Covid. Stella Di Stefano, originaria di Comiso, dove si è sposata circa 80 anni fa, e abitante a Pedalino, dove ha festeggiato in casa, proprio nel lavoro a maglia, con l'uso degli aghi, e dunque nel tenersi continuamente impegnata, ha trovato il segreto della longevità. Ha 5 figli, 8 nipoti e 10 pronipoti, quest'ultimi sparsi un po' per il mondo. In qualche modo hanno fatto sentire la loro vicinanza attraverso le nuove tecnologie. Ma chi ha potuto non ha mancato alla festa e alla torta. Lucidissima e arzilla, nonna Stella è di una dolcezza infinita. Tra i figli anche Pippo Massari, noto imprenditore ed ex presidente Cna. Un compleanno speciale arricchito dalla presenza del sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, pronta a salutare la centenaria e a consegnare una targa ricordo mentre la festeggiata ha scartato i regali e ascoltato con piacere la canzoncina degli auguri che tutti quanti hanno cantato prima di un brindisi finale.

SANTA CROCE

L'ex assessore Filippo Frasca si candiderà a sindaco

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Il movimento Rivoluzione Civica ha deciso di sostenere la candidatura di Filippo Frasca a sindaco. Il gruppo affida a Frasca "ampio mandato di rappresentanza e strategia politica per condurci con lui a governare la città che amiamo e che intendiamo fare rinascere e decollare". Il candidato conta già, pertanto, su una squadra coesa. "La nostra decisione - è scritto in una nota - che nulla ha a che vedere con tavoli di trattative provinciali, dove deputati e presenze di altre città dibattono sulle sorti del nostro Comune, si basa sul coraggio di chi ha inteso rimettere questa decisione nelle mani di gente semplice, che per la prima volta si avvicina alla politica".



Filippo Frasca

"Santa Croce necessita di interventi straordinari per recuperare un decennio andato perso - ancora nel documento - Filippo Frasca è l'unico in grado di poter portare avanti un reale cambiamento, sostenitore della logica del fare". Rivoluzione Civica ha dato precise indicazioni al candidato sindaco alle quali, per principio ed appartenenza al progetto, dovrà attenersi: nella costruzione della lista al Consiglio comunale non dovranno esserci consiglieri uscenti; nella squadra di assessori da presentare alla città non dovranno esserci assessori uscenti; ogni deroga ai 2 punti dovrà essere proposta dal candidato al gruppo.

«Il ponte sul fiume Ippari sarà prima demolito e poi ricostruito»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Ora la notizia è ufficiale. Il ponte pericolante sopra il fiume Ippari, che va a sfociare sulla spiaggia sotto il promontorio di Camarina, che collega Vittoria con Santa Croce Camerina sarà rifatto ex novo. Il commissario straordinario del Libero consorzio di Ragusa, Salvatore Piazza, rispondendo al nostro articolo di ieri sulla vicenda del ponte che si protrae da 5 anni, fa chiarezza sui tempi di attuazione e stila un vero e proprio cronoprogramma. E' la risposta che i tanti automobilisti che percorrono quella strada si aspettano. Il pericolo di incidenti cesserà. Quando e come?



Il ponte sul fiume Ippari continua a creare disagi ai veicoli in transito

"Dopo svariati accertamenti tecnici, indagini geologiche, rilievi strutturali e calcoli statici - spiega il commissario Piazza - il ponte sulla strada provinciale 18 dovrà essere demolito e ricostruito".

Questa l'esposizione dei dettagli tecnici: "Il progetto definitivo dell'intervento - conferma Piazza - dall'importo stimato in euro 2.700.000 è stato acquisito in data 17 dicembre 2021 ed attualmente è in fase di istruttoria per la successiva richiesta dei pareri di rito. ovvero di Comune, Genio Civile, Soprintendenza, Riserve". "L'intervento - continua Piazza - è finanziato con il decreto Mit n. 225/2021, annualità 2022-2023 del piano approvato con deliberazione del commissario straordinario n. 107 del 6 dicembre 2021 (Approvazione del programma triennale 2021-2023 degli interventi per la messa in sicurezza di ponti e viadotti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali di sicurezza, ricadenti lungo la rete stradale di competenza, da finanziare con le risorse di cui al decreto del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile n. 225 del 07 maggio 2021)".

Il ponte in questione ha i requisiti previsti nel decreto del Ministero. Da molti anni su quella arteria che trattiene le due campate si circola in una sola carreggiata. La segnaletica posta dalla Provincia per garantire la sicurezza delle vetture in transito qualche volta ha lasciato a desiderare per colpa di chi ha incoscientemente manomesso il sito rendendolo pericoloso specialmente la notte. Per fortuna non è successo nulla, ma ora almeno sappiamo che pervenuti i pareri degli enti interessati il ponte si rifarà.

RAGUSA-CATANIA: LETTERA APERTA DEL SINDACO CASSÌ AL GOVERNATORE MUSUMECI E AL SOTTOSEGRETARIO CANCELLERI

«Venite a Ragusa, diteci chiaro a che punto siamo»

RAGUSA. Chiarezza e responsabilità sul progetto di raddoppio della Ragusa - Catania. E' quanto chiede il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, in una lettera che è stata inviata al presidente della Regione, Nello Musumeci e al viceministro Giancarlo Cancelleri alla luce delle recenti schermaglie politiche e al mancato avvio dell'appalto che inizialmente era stato annunciato per il 30 dicembre scorso. Il primo cittadino evidenza le preoccupazioni del territorio e degli operatori economici su questi ritardi.

"Il rimpallo di responsabilità di fronte all'ennesimo intoppo rafforza nell'opinione pubblica quel senso di amara disillusione che considero insopportabile, perché non contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo, ma che è del tutto comprensibile dopo decenni di attesa - spiega il sindaco Cassì - Una congiuntura che genera esasperazione, anche alla luce degli ennesimi lutti. Un fatto è certo: il traguardo è davvero molto vicino. Mi risulta che il progetto sia stato validato da Anas nella sua rimodulazione che prevede un aumento di costi fin sopra il miliardo di euro, che le procedure espropriative dei terreni interessati dal tragitto siano state avviate con l'invio di specifiche lettere ai proprietari, che sia quasi tutto pronto per avviare le procedure delle gare d'appalto che in 6 mesi dovrebbero concludersi con la aggiudicazione dei lavori e l'apertura dei cantieri dei 4 lotti previsti. E' purtroppo accaduto che la quota regionale di 217 milioni è stata spostata da fondi Fas a fondi Poc, e che malgrado il Clipess abbia recepito questa rimodulazione (quindi del tutto legittima) con delibera dello scorso novembre, la stessa non risulti ancora registrata dalla Corte dei Conti: fatto che ha indotto il cda di Anas (nella sua ultima riunione di dicembre prima del rinnovo delle cariche), che avrebbe dovuto approvare il progetto tecnico, ad un rinvio".



Prospettive. Sulla Ragusa-Catania è arrivato il momento di vederci chiaro. Lo dice anche il sindaco del capoluogo ibleo, Peppe Cassì, nella lettera aperta a Musumeci e a Cancelleri.

Cassì fa notare come un semplice cavillo rischia di trasformarsi in macigno nell'iter già complesso. Da qui un appello: "Vi chiedo una "botta di coraggio" a nome dei ragusani, che hanno bisogno di chiarezza, e che comprenderebbero (in maggioranza, almeno) l'inghippo, se veniste a Ragusa come promesso a spiegare i contorni della vicenda, senza alzare ulteriormente i toni. Ancora non mi risulta che sia stato convocato il nuovo cda di Anas. Provate a capire se la registrazione della delibera Cipess da parte della Corte dei Conti sia solo una formalità, o se ci sono altri problemi. Provate ad approfondire se tra i poteri del commissario vi sia anche quello di avviare le procedure di gara, subordinandone comunque l'esito a questa benedetta registrazione, così non si perde ulteriore tempo. I ragusani meritano attenzione".

M. B.

SUL CAMPO

Pochissimi tamponi e moltissimi positivi File agli hub per la dose e in farmacia per il test «Perché non usare anche il teatro tenda?»

Pochi tamponi e tanti positivi. Per vedere il livello di crescita del virus basta prendere in esame i dati degli screening effettuati il 3 gennaio e comunicati ieri dall'Azienda Sanitaria Provinciale. Ovviamente si parla solo di test rapidi certificabili ai fini del rilascio del green pass anche se negli ultimi giorni, come attestano alcuni titolari di esercizi commerciali, c'è la corsa anche per i cosiddetti test "fai da te" quelli che, per intenderci, si possono trovare anche in un normale supermercato ma che, rispetto a quelli rapidi certificati, rappresentano un settore completamente a parte ed hanno canali di approvvigionamento certamente diversi. Quelli fai da te, insomma, possono servire soltanto a dare una indicazione in linea di massima nell'immediato, ma poi serve sempre il rapido o il molecolare somministrato ed attestato da personale qualificato.

Tornando ai numeri dei test rapidi, quindi, nella giornata del 3 gennaio, nei drive-in gli screening sono stati effettuati soltanto a Giarratana e Modica. Nel Comune montano sono stati effettuati in totale 26 test e sono risultati positivi in 26; nella città della Contea, invece, i test effettuati sono stati soltanto 2 e non è stato riscontrato alcun soggetto positivo. Altri 121 tamponi, invece, sono stati somministrati nelle strutture territoriali esterne (qui sono compresi anche farmacie e laboratori analisi) e, questo, è sintomatico dell'emergenza in atto per quanto riguarda il reperimento dei tamponi. Dei 121 tamponi eseguiti in queste strutture, le persone risultate positive sono state 59.



In fila per il tampone. E' bene precisare che i tamponi fai da te possono servire soltanto a dare una indicazione in linea di massima nell'immediato, ma poi serve sempre il rapido o il molecolare somministrato ed attestato da personale qualificato.



NUMERI. Su 155 test rapidi riscontrati 64 casi. E si moltiplicano le lamentele di chi non può attendere

Quindi, per chiudere con i numeri, nella giornata di lunedì, in provincia di Ragusa, sono stati effettuati 155 test rapidi e riscontrati 64 soggetti positivi al Covid 19 (in questo caso si parla solo di test rapidi). L'emergenza tamponi, quindi, continua e le lamentele dei cittadini si fanno sentire (specie chi ad esempio deve partire per tornare a lavoro). Rimangono disponibili i molecolari, ma naturalmente in questo caso i tempi di elaborazione sono molto più lunghi. I pochi test rapidi rimasti a disposizione dell'Asp di Ragusa sono principalmente appannaggio degli ospedali e vengono utilizzati per far fronte alle varie possibili emergenze.

La ressa che si è vista in questi giorni davanti alle farmacie ed ai laboratori analisi è, in qualche modo, uguale a quella vista davanti agli hub per le vaccinazioni. A tal proposito, in riferimento alle code che si sono registrate nell'hub vaccinale dell'ex ospedale Civile di Ragusa, i consiglieri del M5S Antonio Tringali e Sergio Firrincieli, suggeriscono all'Asp di trovare soluzioni alternative e propongono l'utilizzo del teatro Tenda di contrada Tabuna.

C. R. L. R.

Caro-bollette, ecco le regole per la rateizzazione

Arera, dalle compagnie il piano: subito il 50%, il resto in quote di almeno 50 euro

ENRICA PIOVAN

ROMA. Cercare un'offerta più conveniente nel mercato libero o restare in quello tutelato ora che i prezzi delle bollette sono alle stelle? È questo il dubbio che assilla tanti consumatori, che dopo l'ennesimo rincaro trimestrale di luce e gas, hanno cominciato a guardarsi intorno in cerca di possibili risparmi. In realtà non è detto che questo sia il momento migliore per cambiare. Ma è certo che molte famiglie e piccole imprese non riusciranno ad affrontare la spesa: un rischio concreto, tanto che il governo ha previsto un fondo da un miliardo per il sistema di rateizzazione per i clienti inadempienti, per il quale l'Arera ha appena fissato le modalità. I clienti domestici in condizioni di morosità per le fatture da gennaio ad aprile riceveranno dalla società di fornitura un piano di rateizzazione con la metà dell'importo totale da pagare nella prima rata e il restante 50% suddiviso in rate di almeno 50 euro pari al numero di bollette normalmente emesse in 10 mesi.

I rincari del 55% della luce e del 41,8% del gas scattati il primo gennaio costeranno alle famiglie oltre mille euro in più rispetto allo scorso anno. Una stangata che colpisce quasi indistintamente, ad eccezione di chi ha scelto di passare al mercato libero spuntando un'offerta migliore a prezzo variabile e chi ha scelto il prezzo fisso nella primavera 2020, quando le basse quotazioni delle materie prime per la riduzione dei consumi legata al-



Come pagare le bollette a rate

l'emergenza Covid avevano portato l'Arera a fissare per il secondo trimestre 2020 la maggior riduzione per le bollette di luce e gas (rispettivamente -18,3% e -13,5%). Oggi i clienti del mercato libero, che per l'elettricità ha segnato il sorpasso sul tutelato nell'agosto 2019, sono il 54,3%: ma il restante 45,7% dei quasi 30 milioni di clienti domestici, resta nel tutelato.

Per chi volesse provare a trovare ora qualcosa di più vantaggioso, l'Arera offre uno strumento utile per confrontare le varie offerte del mercato: è il Portale Offerte che, a differenza di tanti altri servizi disponibili sul web, contiene tutte le offerte (gli operatori sono obbligati a comunicarle), non chiede dati personali e usa come parametro di confronto il prezzo del mercato tutelato. Per la luce, ad esempio, la famiglia tipo (residente, con consumi medi di energia elettrica di 2.700 kWh all'anno e una potenza impegnata contatore di 3 kW) può trovare diverse offerte più convenienti rispetto ai circa 950 euro della maggior tutela. Ma l'Arera negli anni ha osservato come spesso gli utenti finiscano per sottoscrivere offerte più care rispetto al mercato tutelato.

«Chi ha avuto la fortuna di rimanere su un prezzo fisso» nel mercato libero «risparmia molto, ma sono pochi», spiega il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, precisando che ora questo choc dei prezzi è destinato a colpire sia i clienti del mercato libero che quelli del tutelato: «Il raddoppio delle tariffe elettriche dell'ultimo anno, da 19 centesimi/kW a 46, colpisce indistintamente tutti», osserva Tabarelli, che di fronte a questa situazione consiglia tuttavia adesso di «non muoversi: quando c'è forte instabilità non bisogna muoversi, bisogna aspettare che le acque si calmino. I mercati internazionali sono schizzati talmente in alto che non può durare all'infinito. Poi vedremo a primavera come andrà a finire».

L'andamento delle quotazioni rimane del resto tumultuoso. Dopo le ultime impennate, il Gme ha registrato il crollo del prezzo medio di acquisto dell'energia elettrica alla Borsa elettrica, sceso nell'ultima settimana di quasi il 44% (da 338 a 190 euro a MWh). Prosegue, invece, la corsa al rialzo del gas in Europa (ad Amsterdam +20,6%) con la Russia che ha ulteriormente ridotto il flusso di rifornimenti, mentre dopo circa un mese e mezzo sono tornati a salire i prezzi di benzina e diesel.

LO SCONTRO SU FONTANAROSSA

Aerolinee Siciliane querela Torrisi «Sac ci nega gli spazi, diritti violati»

CATANIA. La società ad azionariato popolare Aerolinee Siciliane Spa, che vuole realizzare una compagnia di bandiera siciliana, ha querelato l'amministratore delegato dei Sac, Nico Torrisi, per alcune affermazioni contenute in un articolo pubblicato sul quotidiano *La Sicilia* il 6 novembre scorso. Il presidente del consiglio di gestione di Aerolinee Siciliane Luigi Crispino dice: «Gli azionisti della nostra impresa hanno per volontà e statuto la finalità di far tornare la Sicilia a produrre ricchezza e posti di lavoro. È con sgomento che abbiamo appreso che ci sono funzionari e amministratori di società pubbliche che invece di favorire i contribuenti che pagano loro lo stipendio, si permettono di compiere atti e dichiarazioni pubbliche a nostro avviso lesive e denigratorie che di fatto impediscono l'esercizio del diritto d'impresa ai siciliani». Crispino vuole «ottenere giustizia ma soprattutto affermare la volontà di crescita economica e civile nella nostra terra» e afferma che «la resistenza di Sac Spa a concedere spazi liberi e inutilizzati per l'assistenza agli aerei della compagnia, sta producendo gravi ritardi nell'iter di certificazione».

«Speriamo - conclude Crispino - che finisca il silenzio, che sa tanto di connivenza, della politica di maggioranza e di opposizione, ove esista. Un'impresa siciliana, al momento, non trova ospitalità e pari trattamento nella propria terra, garantite invece alle imprese estere. Facciamo notare che Ryanair è stata ricevuta a Palazzo d'Orleans, mentre a noi non viene concesso nemmeno il diritto ad appena ottanta metri quadri, peraltro liberi, disponibili e che Sac sa di dover affittare, per l'attività ordinaria. Con i milioni di contributi dati ad altre compagnie, avremmo più che garantito la crescita che la Sicilia merita e senza le tariffe da capogiro pagate persino quest'anno da chi è tornato a casa per Natale».

Il ritorno in classe. Necessario rimettere mano ai protocolli. Anief: «E' follia»

Lezioni in presenza, l'ultima parola al Cts

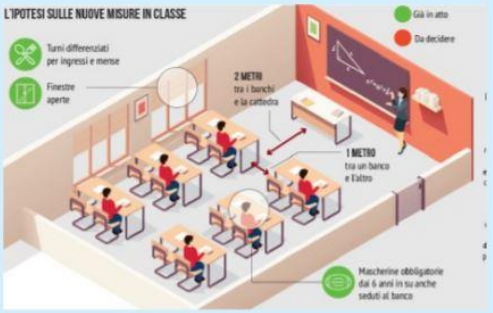
DOMENICO PALESSE

Numeri e vaccini. Per garantire la presenza in sicurezza a scuola, come auspicato dallo stesso ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, sarà necessario rimettere mano ai protocolli sulla didattica a distanza, eliminando la distinzione tra vaccinati e non vaccinati e aumentando la soglia di casi positivi oltre la quale si finisce a casa. Sembra questa la linea che si appresta ad adottare il governo nel consiglio dei ministri di domani, anche se resta ancora in piedi la proposta di alcune regioni - Campania in primis - di far slittare la riapertura delle scuole e contenere dunque l'ondata del virus.

Dirimente, secondo i governatori, potrà essere solo un parere del Comitato Tecnico Scientifico. «Deve essere la comunità scientifica - afferma il presidente del Veneto, Luca Zaia - a certificare la possibilità» di riaprire le scuole il 10 gennaio. E sul rientro sembra essere aperto lo scontro tra i sindacati e il ministero, accusato di «sgarbo istituzionale» per non aver portato al tavolo di oggi le misure previste per il ritorno in classe. Esprimono «preoccupazione» anche i presidi che sposano la proposta delle Regioni di rivedere i protocolli sulle quarantene.

La fascia che tiene più in apprensione sia palazzo Chigi che i governatori è quella tra i 5 e gli 11 anni, quella cioè che per ultima è entrata nella campagna vaccinale. E così - è la proposta delle Regioni - alle scuole dell'infanzia si finirebbe in quarantena per sette giorni con un solo caso, mentre per le elementari e la prima media la quarantena e l'interruzione della frequenza si avrebbero se ci sono almeno due contagiati. Nel caso di un solo positivo si attiva l'autosorveglianza, con la raccomandazione di astenersi dalla frequentazione di ambienti differenti dalla scuola, senza testing. Per le scuole secondarie di primo (per i soggetti di età uguale o superiore ai 12 anni) e secondo grado, lo stop alla frequenza e la quarantena scatterebbero con un minimo di 3 casi. L'ultima parola, ribadiscono i governatori, dovrà però essere quella del Cts che in qualche modo dovrà garantire sulla stabilità sanitaria di tali decisioni.

Le questioni messe sul tavolo sembrano trovare d'accordo anche palazzo Chigi che già domani potrebbe dare il via libera alle nuove procedure. Nell'incontro di oggi tra il premier Mario Draghi e i ministri della Salute, Roberto Speranza, e dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, è stata ribadita la volontà di preservare quanto più possibile le lezioni in presenza rivedendo il numero di contagi che fa scattare la Dad per tutta la classe. Lo stesso Bianchi, durante l'incontro con i sindacati, ha sottolineato che la scuola sarà «in presenza e in sicurezza». Parole che trovano d'accordo i presidi e un pò meno alcune sigle sindacali, tra cui l'Anief, secondo la quale il ritorno in presenza «è folle». «L'anno scorso - spiega il presidente, Marcello Pacifico - con una curva di contagi dieci volte inferiore si ritornava al 50% a fare la didattica a distanza. Quest'anno con i casi in crescita esponenziale decidiamo che i contatti stretti non contano più nulla».



Musumeci: «Rischiamo l'arancione»

L'impennata. Il presidente della Regione paventa il cambio di colore e fa l'ennesimo appello: «Rispettate le regole». Scuola: anche nell'Isola si torna sui banchi il 10 gennaio

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Dopo i bagordi di fine anno, la corsa ai tamponi e avere ottenuto la impunità con il green pass tradizionale e anche con quello "super" da "liberi tutti", la Sicilia inizia seriamente a leccarsi le ferite. I numeri delle ultime 24 ore sono impietosi: oltre 2mila positivi in più rispetto alla giornata di lunedì.

Questa 'impennata di contagi preoccupa seriamente e il presidente della Regione, Nello Musumeci paventa fortemente che la Sicilia continuando su questo trend - l'Isola è già da due giorni in "zona gialla" - possa avviarsi velocemente verso il cromatismo dell'arancione.

«Con questa tendenza di contagi la zona arancione sarà inevitabile, dobbiamo allungare più possibile la permanenza in zona gialla- sottolinea il governatore, facendo l'ennesimo appello ai siciliani -. I numeri stanno crescendo, lanciamo appelli al rispetto delle norme così evitiamo di andare in zona rossa. Con i nuovi parametri che deciderà il Governo nazionale, assieme alle regioni, noi avreno la possibilità a chi si è già vaccinato e che ha fatto pura la terza dose di potersi muovere senza restare come una sorte di recluso fra le mura domestiche».

Anche i dati dell'Agenas sui ricoveri negli ospedali di pazienti Covid con sintomi sono sconfortanti: in Sicilia il tasso di occupazione di posti letto ha raggiunto il 24%, rispetto al 19% della media nazionale.

«A Palermo il 70% dei ricoverati non è vaccinato. Il paradosso - rileva Musumeci - è che queste persone chiedono di non essere curate, perché negano persino l'esistenza del contagio. Rifiutano le cure mediche, questo è un dato davvero allarmante. Dobbiamo non solo lavorare per curare quelli che sono vaccinati con sintomatologia assolutamente lieve ma dobbiamo convincere i no vax a farsi curare e diventa più problematico».

E non si placa ancora la polemica sui tamponi e sulle allucinanti fila negli hub, nei centri vaccinali e nelle farmacie.

«I tamponi ci sono, troppo comodo farli e dire sono no vax. Io sono per l'obbligo vaccinale, basta con questa farsa. Si vaccinino. Meno tamponi faremo e più vaccinati avremo». Per il governatore "spesso il tampone è una illusione, se tutto il personale dedicato potesse raggiungere invece le persone a domicilio per avere le giuste cure faremmo un lavoro migliore. Non è la strada maestra, il tampone deve essere una eccezione non una regola. Per quanto riguarda le fila ho visto immagini peggiori in Lombardia e in altre regioni. Il fenomeno non è solo siciliano».

E poi c'è il tema legato alla riapertura delle scuole dopo le vacanze natalizie. E' fissata come in gran parte d'Italia al 10 gennaio. Lo ha deciso, d'intesa con il presidente della Regione Nello Musumeci e con il Dasoe dell'assessorato alla Salute, l'assessorato all'Istruzione e Formazione professionale della Regione Siciliana, in variazione a quanto previsto dal decreto assessoriale del 5 luglio scorso.

«Attendiamo che il governo centrale faccia capire le sue intenzioni, a ore si riunirà la Conferenza Stato-Regioni, noi vorremmo che la scuola fosse l'ultimo spazio a chiudere - sottolinea il governatore -.Fino all'ultimo minuto dobbiamo guardare alla tendenza delle curva epidemiologica».

IL PUNTO IN SICILIA

Curva da brivido: 6.415 nuovi casi salgono i ricoveri e ci sono 40 decessi

PALERMO. Davvero impietosi i numeri della curva epidemica in Sicilia. Nelle ultime 24 ore si è registrato un record: 6.415 nuovi contagi a fronte di 59.829 tamponi processati, rispetto ai 4.384 che si erano contati nella giornata di lunedì. Però il tasso di positività scende all'11%, rispetto al 17% di due giorni fa. Gli attuali positivi sono 60.922 con un aumento di 5.542 casi e l'Isola è all'ottavo posto per contagi, al primo posto c'è la Lombardia con 50.104 casi. Per quanto riguarda l'incidenza a livello provinciale si registra un vero boom di casi nelle tre aree metropolitane con Messina al primo posto con 1.222 nuovi positivi. Seguono Palermo 1100, Catania 1.087, Agrigento 746, Ragusa 642, Trapani 495, Enna 481, Caltanissetta 415 e Siracusa 227.

La pressione negli ospedale adesso preoccupa, eccome. Sono 1.007 i ricoverati in aerea medica (Malattie Infettive, Medicine, Pneumologie) con un incremento nelle ultime 24 ore di 89 pazienti, mentre nelle terapie intensive ci sono 114 pazienti, due in più rispetto alla giornata di lunedì. Preoccupante anche il dato sui morti. La Regione ne ha comunicati al ministero della Salute 40: un numero impressionante e riferiti 1 a ieri, 7 il 3 gennaio, 16 il 2 gennaio, 6 l'1 gennaio, 1 il 31 dicembre, 4 il 30 dicembre, 1 il 28, 3 il 27 e 1 il 25 dicembre. Adesso il bilancio dei decessi è salito a 7.583, mentre i guariti sono 883.

A. F.

GIORNALI ONLINE

(cliccare sul link)



https://www.ragusaoggi.it/gestione-esterna-del-museo-civico-di-storia-naturale-di-comiso-pubblicato-lavviso-per-la-manifestazione-di-interesse



https://www.dayitalianews.com/museo-civico-di-storia-naturale-di-comiso-un-salto-nella-storia-con-reperti-interessanti-per-tutta-la-famiglia-pubblicato-avviso-di-manifestazione-di-interesse-per-la-gestione-integrata



https://www.ecodegliblei.it/comiso-gestione-esterna-per-il-museo-di-storia-naturale.htm



https://ztl.live/cultura/la-gestione-del-museo-di-storia-naturale